

IMPARARE LA COMPASSIONE

di **P. Ottavio De Bertolis S.I.**



In questo mese di settembre ricorre la memoria della Beata Vergine Addolorata, e partendo da questo vorremmo sviluppare qualche piccola riflessione. Contemplare Maria ai piedi della Croce è una grande scuola di sapienza, una vera educazione del cuore: impariamo infatti certamente a leggere in quel libro che è il corpo stesso di Gesù, la sua carne. Essa è il libro nel quale, attraverso i flagelli e gli insulti degli uomini, si manifestano la bontà e la magnanimità di Colui che ha estinto in se stesso ogni inimicizia; è davvero la grande immagine del Dio infinito, nel quale possiamo entrare, attraverso le piaghe che vi vediamo aperte, delle quali la più grande, quella che lo colpì non in vita ma in morte, è quella

del fianco, che ci mostra la lunghezza, l'altezza, la larghezza e l'ampiezza del mistero nascosto nei secoli ma ora a noi rivelato. Da Maria impariamo a entrare in quella scuola di vera sapienza che è il Figlio suo: e non è un caso che, nella storia della spiritualità, alla meditazione del Cuore di Cristo si affianchi sempre quella dei dolori della Madre sua.

Di più: impariamo anche a portare e prolungare in noi stessi i dolori di Cristo, poiché la sua vita deve svilupparsi in tutte le membra del suo corpo mistico, che scelgono e desiderano anche per se stessi, secondo l'icastica espressione di sant'Ignazio, quello che Cristo per sé scelse e desiderò. Cristo non cercò e scelse di per se stessi i

dolori e la passione: Egli scelse e cercò il regno di Dio, e non il proprio, o quello degli uomini, anche religiosi, del suo tempo. E per questo il mondo lo crocifisse: la Passione fu appunto il frutto pieno e definitivo di tutte le sue scelte. Così anche noi, se davvero, come insegna Paolo, abbiamo crocifisso, cioè ucciso, il mondo – voler che significa costruire il regno nostro personale, magari anche servendoci delle cose della Chiesa – saremo certamente crocifissi, in molti e diversi modi. Quindi dall'Addolorata incominciamo non solo a conoscere il Cuore di Cristo, ma anche ad assomigliargli, imparando a chiedere, con sant'Ignazio, la grazia di "imitarvi nel sopportare ogni ingiuria (ossia: ingiustizia) e ogni vituperio e ogni povertà, sia attuale sia spirituale" (ES 98). Provate ad aggiungere questo alla preghiera, quando al mattino fate il vostro atto di offerta della giornata con qualunque forma che noi vi proponiamo, e vedrete che capirete meglio quello che io intendo dirvi.

Un terzo punto che impariamo dalla contemplazione del mistero del dolore di Maria è entrare nei dolori di tutti quei poveri cristi, dei crocifissi e delle addolorate, che stanno vicino a noi, in questo mondo piagato. Purtroppo la televisione e i *social* ci hanno riempito di immagini, ma non sempre le percepiamo come una realtà. Ci emozionano, forse, ma non ci scuotono, e

ci rinchiudono nella sterilità. La compassione infatti è una delle passioni più violente che possa conoscere un uomo, è un morso allo stomaco, una doccia fredda. E deve essere così: noi l'abbiamo addomesticata, resa simile a un buon pensiero, una riflessione edificante, passata la quale torniamo tranquillamente alle nostre cose, sentendoci impunemente più buoni, e senza in realtà avere fatto nulla. La devozione all'Addolorata dovrebbe proprio insegnarci non a esorcizzare la compassione, ma a viverla, ad abitarla, a lasciarci stordire: non è facile chiedere questo come una grazia, perché rema contro ogni nostra paura di lasciarci coinvolgere, di patire davvero con gli altri. Ma è qui che si vede se siamo uomini di Dio, o imitazioni, come purtroppo è pieno il mondo e la Chiesa stessa.

La compassione dunque ha due significati: uno è il noi stessi patire con il Cristo, perché lo abbiamo desiderato per assomigliargli di più; l'altro, che ne è conseguenza, è il patire con gli altri, che sono Lui stesso, lo fanno presente qui in terra. Nel numero di settembre troverete anche una breve spiegazione di come pregare la così detta "corona dei sette dolori", in onore proprio di Maria Santissima Addolorata: è un Rosario, molto antico, proprio dell'Ordine dei Servi di Maria. Chi imparerà questa preghiera, vi troverà certamente un grande aiuto.